

alla vendita non sussegue la compra, in quanto il venditore mette in serbo la moneta che ha avuto in pagamento.

Quando poi, negli scambi, al denaro si sostituisce il credito, l'instabilità dei rapporti fra domanda ed offerta si accresce a dismisura, giacchè la possibilità di fare acquisti di materie e di strumenti da parte dei produttori, o di prodotti compiuti da parte dei consumatori, non dipende più dall'esistenza di una cosa concreta com'è la moneta, ma dipende dall'inclinazione maggiore o minore che hanno compratori e venditori di servirsi del credito, il quale ha un potere di acquisto più oscillante e molto più esteso. E con l'uso del credito diventa assai più stretta la dipendenza fra consumatori e produttori, o fra le varie categorie di produttori, in quanto ognuno di essi trae dall'esito delle proprie merci la possibilità di far fronte agli impegni assunti verso gli altri industriali, onde la mancanza di esito per alcuni toglie ad altri i mezzi per proseguire le operazioni produttive.

**Disequilibrio fra produzione e consumo e crisi industriali.** — Da quanto abbiamo detto risulta, dunque, che quell'equilibrio tra produzione e consumo, che si raggiungeva quasi spontaneamente nell'economia isolata e negli scambi in natura e che richiedeva ordinamenti appositi nei mercati locali controllati dalle corporazioni di arti e mestieri, si ottiene in modo più difficile e complicato nell'economia moderna, per mezzo dei movimenti continui dei prezzi, e si ottiene in modo sempre meno perfetto cogli scambi diventati internazio-